



21 gennaio 2001

Giovanni 12, 20-36

È venuta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo

Chi vuol conoscere Gesù, deve seguirlo nella sua gloria. È quella del chicco che muore e porta molto frutto, quella dell'amore che dà la vita. Al nostro turbamento davanti a questa prospettiva, risponde la voce stessa del Padre che conferma il cammino del Figlio. La sua croce detronizza satana con la sua menzogna, rivelandoci quel Dio amore che ci tutti attira a sé.

- 20 Ora c'erano dei greci
tra coloro che salivano
per adorare durante la festa.
- 21 Allora costoro si avvicinarono a Filippo
di Betsaida di Galilea
e lo pregarono dicendo:
Signore, vogliamo vedere Gesù.
- 22 Viene Filippo e dice ad Andrea.
viene Andrea e Filippo
e dicono a Gesù.
- 23 Ora Gesù rispose loro dicendo:
È venuta l'ora
che sia glorificato
il Figlio dell'uomo.
Amen, Amen vi dico,
se il chicco di frumento
caduto nella terra
non muore,
questo rimane solo;
se invece muore,
porta molto frutto.
- 24



25 Chi ama la sua vita
la perde,
e chi odia la sua vita in questo mondo
la conserverà per la vita eterna.

26 Se uno mi vuole servire
segua me
e dove sono io,
lì sarà anche il mio servo.
Se uno mi serve
il Padre lo onorerà.

27 Adesso la mia anima è turbata
e che posso dire?
Padre,
salvami da quest'ora?
Ma per questo venni
a quest'ora.

28 Padre,
glorifica il tuo nome.
Allora venne una voce dal cielo:
E glorificherai
e di nuovo glorificherò.

29 Allora la folla che stava lì e aveva ascoltato,
diceva che era stato un tuono.
Altri dicevano:
un angelo gli ha parlato.

30 Rispose Gesù e disse:
Non è stata per me questa voce,
ma per voi.

31 Adesso è il giudizio di questo mondo.
Adesso il capo di questo mondo
sarà espulso

32 e io, quando sarò innalzato da terra,
tutti attirerò a me stesso.

33 Ora questo diceva significando



34 di quale morte stava per morire.
Allora gli rispose la folla:
Noi ascoltiamo dalla legge
che Cristo rimane in eterno;
e come mai dici tu
che bisogna
che il Figlio dell'uomo
sia innalzato?
Chi è questo Figlio dell'uomo?

35 Allora rispose loro Gesù:
Ancora per un piccolo tempo
la luce è tra voi;
camminate finché avete la luce,
perché la tenebra non vi afferri.
Chi cammina nella tenebra
non sa dove va.

36 Finché avete la luce,
credete nella luce,
per diventare figli della luce.

Queste cose disse Gesù
e, allontanatosi, si nascose da loro.

Salmo n. 30 (29)

2 Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
3 Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
4 Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.
5 Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
6 perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.



Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.
7 Nella mia prosperità ho detto:
«Nulla mi farà vacillare!».
8 Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto,
io sono stato turbato.
9 A te grido, Signore,
chiedo aiuto al mio Dio.
10 Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
11 Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
12 Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
13 perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Per molti elementi questo Salmo ha attinenza con il brano che ascolteremo questa sera; io evidenzio semplicemente il v. 12, bello anche da un punto di vista poetico: “Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia”. Direi che è molto giovannea l’immagine della contemporaneità quasi della prova e della glorificazione, della morte, dell’innalzamento sulla Croce di Gesù e della glorificazione in tutto questo; glorificazione di Gesù, manifestazione della gloria di Dio.

La volta scorsa abbiamo visto Gesù che entra in Gerusalemme, è acclamato re, messia, l’unto del Signore, colui che porta la libertà al popolo da ogni oppressione; l’acclamazione è molto ambigua e abbiamo visto che Gesù incontra un asinello ed è il grande incontro; ed è proprio con l’asinello - non con il carro o con il



cavallo o con elicotteri o con altri mezzi – che entra nel suo regno, perché il suo regno ha le caratteristiche dell'asino: colui che porta i pesi, colui che serve, colui che dà la vita. E Gesù regnerà sulla Croce. Ma dice espressamente l'evangelista, le folle non avevano capito questo, dovranno prima vederlo e poi forse capiranno.

E questa sera ci troviamo davanti un brano che è un concentrato di Vangelo. Ormai siamo alle ultime battute del giorno di Gesù, finisce il suo giorno, viene la sera, viene l'ora delle tenebre e Lui entrerà nelle tenebre, finisce la sua azione e comincia la sua passione.

E il brano di questa sera ci fa vedere in modo molto sintetico tutto il messaggio di Gesù e tutta la sua storia, vista però in modo strano; noi in genere siamo abituati ad ascoltare la storia dall'inizio ed è necessario raccontarla dall'inizio; però una storia la capisci dalla fine. Se avete notato, un po' tutto il cammino di Giovanni è un cammino strano, è un po' come il gambero che corre, corre all'indietro, tenendo gli occhi sul principio.

Ora siamo alle ultime battute del giorno di Gesù, siamo alla fine, ed alla fine si vede tutta la sua vita. Ed usciranno quelli che sono i motivi fondamentali del Vangelo.

Dicevo che è un concentrato, il brano di questa sera, su cosa significa la fede in Gesù, in Gesù che è il Messia, che cavalca l'asino, il Messia che finisce in Croce.

E il problema della fede si pone davanti a un Dio crocifisso, a un Messia crocifisso, non prima.

E il brano di questa sera vorrebbe togliere ogni ambiguità a tutti i segni che Gesù ha compiuto e dire il significato della sua vita. È Gesù stesso che lo spiega.

La volta prossima vedremo invece il contrario della fede, l'incredulità. Così si chiuderà la prima parte del Vangelo e ci resterà poi soltanto l'ultimo giorno di Gesù che andrà dal capitolo 13 al 19.



Giovanni 12, 20-36

²⁰ Ora c'erano dei greci tra coloro che salivano per adorare durante la festa. ²¹ Allora costoro si avvicinarono a Filippo di Betsaida di Galilea e lo pregarono dicendo: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²² Viene Filippo e dice ad Andrea. Viene Andrea e Filippo e dicono a Gesù. ²³ Ora Gesù rispose loro dicendo: "È venuta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo." ²⁴ Amen, Amen vi dico, se il chicco di frumento caduto nella terra non muore, questo rimane solo; se invece muore, porta molto frutto. ²⁵ Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Se uno mi vuole servire segua me e dove sono io, lì sarà anche il mio servo. Se uno mi serve il Padre lo onorerà. ²⁷ Adesso la mia anima è turbata e che posso dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo venni a quest'ora. ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo: E glorificherai e di nuovo glorificherò. ²⁹ Allora la folla che stava lì e aveva ascoltato, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: un angelo gli ha parlato. ³⁰ Rispose Gesù e disse: "Non è stata per me questa voce, ma per voi." ³¹ Adesso è il giudizio di questo mondo. Adesso il capo di questo mondo sarà espulso ³² e io, quando sarò innalzato da terra, tutti attirerò a me stesso. ³³ Ora questo diceva significando di quale morte stava per morire. ³⁴ Allora gli rispose la folla: "Noi ascoltiamo dalla legge che Cristo rimane in eterno; e come mai dici tu che bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" ³⁵ Allora rispose loro Gesù: "Ancora per un piccolo tempo la luce è tra voi; camminate finché avete la luce, perché la tenebra non vi afferri. Chi cammina nella tenebra non sa dove va. ³⁶ Finché avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Queste cose disse Gesù e, allontanatosi, si nascose da loro.

Il brano inizia con i Greci - che sono i pagani - che vogliono vedere Gesù.



Il problema è sempre vedere Gesù, conoscerlo, credere in Lui: è il senso di tutto il Vangelo. E Gesù risponde indirettamente, dicendo dov'è che si vede lui. Lo si vede nella sua gloria. E la sua gloria consiste nell'essere innalzato sulla Croce, lì è il luogo dove si vede il Signore; dove vedo Dio? Sulla Croce.

La sua gloria, dice, è quella del chicco di frumento; la gloria di un seme è il suo frutto, lui porta frutto proprio morendo in Croce.

E subito dopo si parla in un solo versetto, dell'agonia di Gesù nell'orto, che Giovanni non racconta, e la pone qui dicendo che Gesù è turbato; e immediatamente dopo c'è la voce dal cielo che ricorda la Trasfigurazione ed è bello questo accostamento tra l'agonia e la Trasfigurazione. E alla fine Gesù dichiara nei vv. 31 e segg. il senso della sua vita. Il senso della sua vita, il suo essere elevato sulla Croce sarà la rivelazione totale di Dio, tutti finalmente saremo attirati a Lui, perché comprenderemo chi è Dio e finalmente sarà espulso il capo di questo mondo. Il capo di questo mondo, colui che ha nelle sue mani tutto e tutti, con la sua menzogna e che domina il mondo attraverso la paura, il potere e l'egoismo, sarà vinto proprio dalla rivelazione di un Dio d'amore. Cioè la Croce, in fondo, sdemonizza l'immagine di Dio; Dio non è quell'uomo potente, quel superuomo potente, o quel superdio che ha in mano tutti, ma è uno che dà la vita per tutti.

Il brano è molto composito, è un po' la sintesi di tutta la vita di Gesù e tutti i vari elementi si unificano attorno alla Croce che è il luogo della rivelazione di Dio. Ed è tutto sulla fede in Gesù e serve a togliere l'ambiguità su quanto abbiamo visto la volta scorsa, che la gente acclama Gesù come re e come messia; sì, io sono re e messia, certamente. In quale modo? Come il chicco di frumento che muore e dà la vita. Come il Figlio dell'uomo innalzato.

Ora vediamo il testo per ordine seguendo i suggerimenti che ci dà.



Vediamo i primi tre versetti dove c'è questa volontà, questo desiderio di vedere Gesù.

²⁰ Ora c'erano dei greci tra coloro che salivano per adorare durante la festa. ²¹ Allora costoro si avvicinarono a Filippo di Betsaida di Galilea. E allora lo pregarono dicendo: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²² Viene Filippo e dice ad Andrea; viene Andrea e Filippo e dicono a Gesù.

Ecco inizia il testo con "dei Greci".

Il precedente terminava con: "Tutto il mondo lo segue". Ora anche i Greci: significa i pagani. Era gente non di razza ebraica che però era simpatizzante e andava a Gerusalemme; erano proseliti e simpatizzanti; tra questi Greci ci siamo anche noi, che siamo proseliti e simpatizzanti e giungiamo a Gesù attraverso la fede di Israele. Vanno per adorare durante la festa della Pasqua e incontrano il Signore, vanno dove si adora Dio, il Padre in spirito e verità

E questi Greci non vanno direttamente da Gesù. Di fatti anche noi non siamo andati direttamente da Gesù. Io non ho sentito Gesù chiamarmi, Gesù non mi hai mai detto nulla. Tutto quello che so di Gesù, lo so tramite Andrea, Filippo e tutti gli altri che sono venuti dopo.

Cioè noi accediamo a Gesù attraverso i discepoli che ce l'hanno testimoniato con la parola e coi fatti.

E vanno da Filippo.

Filippo e Andrea sono due discepoli che hanno un nome greco. E sono stati probabilmente i primi due, uno certamente Andrea, il secondo probabilmente Filippo, i primi due che hanno incontrato il Signore, ai quali il Battista ha detto: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo". Ed è attraverso di loro, attraverso quelli che prima di noi hanno visto, che anche i Greci e anche noi vediamo.



E questi vogliono vedere Gesù.

È il desiderio di tutto il Vangelo: Vogliono vederlo, vogliono conoscerlo; e vedere nel Vangelo di Giovanni vuol dire “conoscere”; e il punto di arrivo del “conoscere” è la fede, che non è cieca, ma è vedere la realtà del Signore.

Vedere, sperimentare, vivere.

Allora Andrea e Filippo vanno da Gesù e Gesù risponderà in modo strano alla domanda dei Greci che gli chiedono: Faccelo vedere! Gesù invece di farsi vedere, che cosa risponde?

Risponde come lo possono vedere e dove lo possono vedere.

²³ Gesù rispose loro dicendo: “È venuta l’ora che sia glorificato il Figlio dell’uomo. ²⁴ Amen, amen, vi dico, se il chicco di frumento, caduto nella terra, non muore, questo rimane solo. Se invece muore, porta molto frutto.

Gesù invece di farsi vedere, risponde ai discepoli dicendo: “È venuta l’ora”.

Se ricordate, la parola “ora” esce a Cana, quando Gesù dice: “Non è forse venuta la mia ora?” Esce con la Samaritana, quando dice: “È giunta l’ora in cui si adora il Padre in spirito e verità”. Ne parla al capitolo 5, quando dice: “È giunta l’ora in cui i morti udranno la voce del Figlio dell’uomo”. Adesso è proprio giunta l’ora. E sarà l’ora della Croce. In tutto il Vangelo di Giovanni, l’ora è l’ora decisiva in cui Dio si rivela ed è l’ora della Croce.

E Gesù dice: “È ormai giunta l’ora, finisce il giorno e giunge l’ora”. Finisce il giorno e giunge l’ora non delle tenebre ma della luce. Di fatti giunge l’ora in cui “è glorificato il Figlio dell’uomo”.

La gloria è la pienezza di luce, di bellezza di Dio che si rivela. È giunta l’ora in cui Dio si rivela nella gloria del Figlio dell’uomo.



E poi spiega subito dopo qual è la gloria del Figlio dell'uomo. E la spiega attraverso la metafora del chicco.

Qual è la gloria del chicco di frumento? Se tu hai un chicco di frumento, è poco glorioso, è un chicco di frumento! Se te lo mangi, hai mangiato un chicco di frumento. Se il chicco di frumento cade nella terra e muore, porta molto frutto.

La gloria del seme è portare vita e frutto.

E allora Gesù vuol dire che la sua gloria, che sarà la Croce, non sarà la morte, sarà il dare la vita, come il chicco di frumento, sarà il portare molto frutto; sarà il mostrare che Lui, dando la vita, è come il Padre che dà la vita. Questo è il grande mistero che d'ora in poi sarà il centro specifico di tutto il Vangelo di Giovanni: narrerà quest'ora in cui il chicco di frumento dà la vita. E quest'ora sarà l'ora della gloria, della pienezza della vita in cui tutto si compie e noi riceviamo lo Spirito, la vita di Dio.

Ma se il chicco non muore, rimane solo. Quindi c'è una legge necessaria, anche per il Figlio dell'uomo, è la legge di ogni uomo, che è quella di morire. Perché l'uomo è di sua natura mortale. La morte di Gesù sarà gloria, perché la sua non sarà una morte, ma sarà il dono della vita.

Come tutta la sua vita è stato un dono d'amore, così la sua morte sarà il dono d'amore pieno. A chi? A chi lo uccide! Quindi è un dono d'amore assoluto e gratuito! E quella sarà la gloria.

Qui viene detto allora dov'è che possono vedere il Signore. Lo vedranno quando muore.

Lì si vedrà davvero che Lui è il Signore. Perché? Perché dà la vita. Così come il seme. Se tu prendi una cosetta piccola e la metti per terra e passa un mese, passa un anno, passano trent'anni ed è spuntato niente, probabilmente era un granello di sabbia. Se invece, passato un certo periodo di tempo, dopo averlo annaffiato, col calore giusto vien su un arbusto di senape, sarà stato un granello di



senape! Se viene una spiga di grano sarà stato un granello di grano. Cioè è proprio il tempo che fa vedere ed è proprio il fatto che muoia e dia vita che fa vedere la sua potenzialità vera di seme. Se invece non muore, è come un sasso, non dà neppure vita. È un grande mistero questo. E ci fa capire anche che cos'è la vita. Perché noi vorremmo avere la vita, conservarla, lo si dice subito dopo! La vita invece è un dono, e il dono c'è se lo doni. Vorremmo trattenere il fiato! Se lo trattieni muori! Respiri perché ispiri ed espiri, ridoni ciò che hai ricevuto.

E adesso spiega che ciò che capita a Lui è quel che capita anche a noi.

Vorrei sottolineare, evidenziare ulteriormente questa metafora, questo paragone, questa immagine che più che bella, direi è drammaticamente suggestiva. Il fatto del chicco che muore e con questo produce frutto.

²⁵ Chi ama la sua vita, la perde; chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Se uno mi vuole servire, segua me e dove sono io, lì sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Quanto vale per Gesù vale anche per noi, è una legge generale: chi ama la sua vita, la perde; chi ama se stesso, chi ama la sua vita, chi vuole trattenerla è l'egoista. L'egoista ha perso la vita, perché la vita è amore e dono.

Chi è egoista, non solo perde la sua vita, ma anche fa perdere la vita agli altri, domina gli altri, li opprime li sfrutta e distrugge la vita. Quindi, per quanto paradossale, chi ama la sua vita la perde, è chiaro. Uno che voglia a tutti i costi conservare le sue energie, cosa fa? Non fa niente. È già morto per conservare tutte le sue energie. Può già imbalsamarsi. Uno che invece si dà, ecco che proprio vive. La vita è relazione, è dono; se la doni la realizzi; se ti chiudi in te l'hai già persa. Cioè c'è tutta un'autoreferenzialità: il mio io va benissimo i primi anni di vita! Poi uno dovrebbe accorgersi che c'è anche



l'altro. E mi colpiva oggi, leggendo la lettera agli Efesini, che il Signore ha dato a ciascuno un dono, una energia per fare un'opera. E poi dice, invece, che c'è l'ingannatore che non fa un'opera, ma fa tutte le opere, è un facinoroso. E così "io faccio questo, io faccio quest'altro, io faccio...". No, io faccio una cosa, con i miei limiti; l'altro fa un'altra cosa. La mia cosa è a servizio suo, la sua è a servizio mio. Allora si crea la divinità nel mondo. Perché Dio è amore ed è proprio nel reciproco servizio. Chi invece pone il proprio io su tutto e mette il marchio su tutto, è scemo lui e rende scemi gli altri, uccide tutti. Cioè elimina ogni differenza ed è quella mentalità totalitaristica che tutti abbiamo: siamo tutti uguali, tutti uguali! Cioè tutti morti! Ma morti dentro! Perché i morti sono vivi.

Quindi è molto importante questo saper dare la vita. Di fatti chi la odia – è un modo paradossale di dire – chi la odia la ama davvero. Non cerco il mio io. Il mio io lo realizzo nella relazione con gli altri, il mio io è l'altro. Non è qualcuno che sta sopra l'altro.

Gesù continua: *“se uno mi vuol servire... il mio servo... se uno mi serve...”* Parla di “servizio”. Proprio chi ha questo spirito di servizio il Padre lo onorerà, cioè è figlio di Dio, è uguale a Dio, perché Dio è servizio e amore. E chi segue Gesù segue la via della vita, segue la via del servizio. E mentre noi tutti seguiamo la mentalità signorile o padronale – vogliamo avere in mano tutto – e quindi distruggiamo tutto e noi siamo la misura di tutto (poveretti, tutti misurati da noi!) Dio invece è servo di tutti e fa vivere tutti così come sono e per questo il mondo è bello e il mondo è sempre altro e la vita è sempre altro.

Il problema è proprio sostituire questa mentalità di dominio signorile e padronale che è l'antididio, che è l'idolo, con la mentalità del servo, del servo per amore, che accetta di essere limitato, non ha deliri di onnipotenza, non fa tutto lui, fa quello che può, accetta i limiti suoi, accetta i limiti dell'altro e nei limiti ci si mette a servizio l'uno dell'altro. Quindi nasce la solidarietà invece del dominio e del



potere, nasce l'intesa invece della violenza, nasce la vita e l'amore invece della morte e dell'egoismo.

Sono temi ora solo abbozzati questa sera, perché il testo è un po' lungo, ma verranno ampiamente ripresi nel capitolo successivo, quando Gesù lavai piedi. E sono strettamente connessi con il brano della volta scorsa che ci presenta Gesù che entra nel suo regno con l'asinello, cioè come servo.

E dopo aver detto queste cose, Gesù sperimenta dei sentimenti che non sono trascurabili.

Nei versetti seguenti è come anticipata quella che è l'agonia, la lotta nell'orto, e nel contempo però anche la trasfigurazione.

²⁷ Adesso l'anima mia è turbata. E che possono dire? Padre salvami da quest'ora? Ma per questo venni, a quest'ora. ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo: E glorificai e di nuovo glorificherò. ²⁹ Allora la folla che stava lì e aveva ascoltato, diceva che era stato un tuono; altri dicevano: "un angelo gli ha parlato". ³⁰ Rispose Gesù e disse: "Non è stata per me questa voce, ma per voi".

Se avete notato in questi due versetti l'evangelista concentra i due episodi fondamentali della vita di Gesù che lui non racconta.

Il primo episodio dice: l'anima mia è turbata: è l'agonia dell'orto. Davanti al destino del chicco di frumento, davanti al destino dell'agnello, del servo che dà la vita, Gesù ha avuto turbamento come davanti alla morte di Lazzaro, anzi, ci dicono gli altri Vangeli, ha avuto angoscia, paura; anzi, ci dice la lettera agli Ebrei: *con forti grida e lacrime pregava Dio che lo liberasse da quell'ora.*

Ed è bello che Gesù abbia provato quel turbamento che tutti proviamo, perché Lui ha annunciato l'amore, ha vissuto in pienezza la vita. Come mai si trova a morire, a morire poi di una morte



infamante, come delinquente, nella solitudine, abbandonato da tutti? Gesù è turbato, molto turbato.

E dicevo, è importante questo turbamento, questa paura, questa angoscia mortale che gli altri evangelici descrivono, perché se Lui non l'avesse provata noi diremmo: beato Lui, ma io ho questi sentimenti! E Dio dov'è? Lui è lì e questi sentimenti li vive in prima persona come tutti noi. E in questi sentimenti, dice: *cosa posso dire? Padre, salvami da quest'ora?*

Ricordate nell'orto quando dice: *Padre, passi da me questo calice?*

Quindi Gesù stesso vuole evitare questa morte, e questo è molto sano. Chi la desidera non è normale, oppure sta molto male! Può capitare!

Gesù dice: "Passi quest'ora! Che posso dire: Padre!" E richiama la parola "Abbà". Cioè Gesù proprio in questo momento di solitudine, di paura e di angoscia, che cosa può dire? Può dire una parola: *Abbà, Papà!* Cioè vive tutta questa angoscia e solitudine nella fiducia in Dio Padre. E proprio per questo allora, è l'Adamo nuovo! Adamo non ebbe fiducia nel Padre e finì nell'angoscia e nella morte; Gesù è il primo uomo che nell'angoscia e nella morte dice "Papà" a Dio e ristabilisce il rapporto di fiducia filiale nel Padre. Quindi è il Figlio. Ed è per questo che dice: *"Per questo venni a quest'ora"*, che significa: *"non la mia, ma la tua volontà"*, come dicono gli altri Evangelisti. Cioè: io vorrei evitarla, ma sia fatta la tua volontà! Perché? Perché vivo quest'ora di angoscia, fidandomi totalmente di te che sei il padre della vita.

Pare si possa rendere questa invocazione: "Padre, glorifica il tuo nome" come "realizza o Padre ciò che il tuo nome significa, cioè realizza il dono di una vita che vive donata e che rende tutti gli uomini fratelli tra loro e prima ancora figli dello stesso Padre".



Ecco, se quanto abbiamo visto finora è l'esperienza del Getsemani, che Giovanni concentra in due versetti, ora c'è la concentrazione della Trasfigurazione, c'è la voce dal Cielo, se ricordate e questa voce dice: "*Glorificherai, glorificai, e di nuovo glorificherò*". Che cosa? Il mio nome.

Il nome del Padre sarà glorificato, è stato glorificato in Gesù che ha rivelato nel suo amore per i fratelli che Dio è Padre, e lo glorificherà nella sua morte, dove Gesù testimonierà l'amore assoluto di Dio per tutti i suoi figli, amando così i fratelli. E quindi la Trasfigurazione in che cosa consiste? Consiste nel vedere la vita normale di Gesù e la stessa morte come il luogo della manifestazione dell'amore pieno del Padre e dei fratelli. E semplicemente Giovanni dice solo queste parole della Trasfigurazione. E fa impressione che Giovanni non la racconti. Però c'è un trucco: non la racconta perché tutto il vangelo di Giovanni è una Trasfigurazione.

Se voi notate fin dall'inizio, di cosa parla Giovanni? Parla del Figlio che rivela la Gloria di Dio. E la gloria di Dio che cos'è? È l'amore del Padre per tutti i figli. Quindi l'accenna soltanto per dire: state attenti che, in fondo, la forza per dare la vita, è la conoscenza della gloria dell'amore del Padre.

E la gente cosa capisce? Ascolta e dice: "È un tuono!". Richiama Mosè che ricevette la rivelazione di Dio in mezzo ai tuoni – Dio è il Signore del tuono – quindi dicono: Dio si è rivelato. Altri dicono: non solo si è rivelato, ma gli ha parlato un angelo – richiama l'agonia in Luca dove si dice che un angelo andò a confortarlo. E Gesù risponde: "Questa voce non è per me", io non ho bisogno di questo conforto, perché io sono sempre con il Padre e il Padre è sempre con me. Questa voce è per voi. Perché? Perché riconosciamo che Gesù, questo Figlio dell'uomo che sa amare così è la rivelazione totale di Dio, è il Figlio di Dio, uguale al Padre. Ed è proprio a questo punto che Gesù allora rivela definitivamente il senso della Croce.



L'esplicitazione definitiva del senso della sua morte.

³¹ Adesso è il giudizio di questo mondo, adesso il capo di questo mondo sarà espulso ³² e io, quando sarò innalzato da terra, tutti attirerò a me stesso. Questi diceva significando di quale morte stava per morire.

Gesù parla per tre volte nel Vangelo di Giovanni del Figlio dell'uomo innalzato da terra e che corrisponde alle tre predizioni della morte e resurrezione degli altri Vangeli. E ogni volta che ne parla, Gesù spiega uno dei significati della Croce – innalzare da terra è la Croce.

E la prima volta, al capitolo 3, dice: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete quanto Dio ha amato il mondo, da dare il suo Figlio”. Quindi è la rivelazione dell'amore di Dio.

La seconda volta, 8, 28, dice: “Allora conoscerete che io sono”, cioè il nome di Dio. Proprio sulla Croce conosciamo Dio.

Questa terza volta dice, proprio innalzando il Figlio dell'uomo avviene, adesso il giudizio di questo mondo. Cioè la Croce è il giudizio sul mondo. E qual è il giudizio che fa Dio sul mondo? Dà la vita per questo mondo. E proprio dando la vita per questo mondo, adesso, viene espulso dal mondo colui che è il capo del mondo. Chi è il capo del mondo? Il capo del mondo è l'antidivo, colui che si è impadronito del mondo con la menzogna, con la violenza, con l'egoismo, producendo morte; è l'autore del male che tutti conosciamo. Proprio sulla Croce viene vinta la radice del male, perché ci si rivela appunto chi è davvero Dio; Dio è così e se io sono a immagine di Dio, allora sarò così. E allora è vinta quella menzogna che è dentro al cuore di ogni uomo, che gli presenta un falso modello di uomo, per cui realizza il male credendo che sia bene. Quindi la Croce sdemonizza l'immagine di Dio, ma anche la falsa immagine di uomo. E il risultato cosa sarà? Che tutti saremo attirati a Lui. Mentre Adamo fuggì da Dio, perché pensava un Dio potente e



geloso e voleva diventare come Lui (ma Lui è più forte e allora fuggo da Lui per diventare ugualmente come Lui) vedendolo in Croce, capisco che Dio è amore, non fuggo più da Lui, e allora vado da Lui. E allora divento me stesso, divento suo Figlio che sa amare e dare la vita.

E proprio così è vinto il male del mondo sulla Croce.

Come vedete è un brano molto denso che presenta un po' tutti i temi fondamentali che finora il Vangelo ha sviluppato e che poi verranno ripresi ampiamente nei capitoli che seguono.

Gli ultimi tre versetti: una obiezione da parte della folla e la risposta di Gesù.

³⁴ Allora gli rispose la folla: “Noi ascoltiamo dalla legge che il Cristo rimane in eterno. Come mai dici tu che bisogna che il figlio dell’uomo sia innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?” ³⁵ Allora rispose loro Gesù: “Ancora per un piccolo tempo la luce è tra voi. Camminate finché avete la luce, perché la tenebra non vi afferri. Chi cammina nella tenebra non sa dove va. ³⁶ Finché avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce”. Queste cose disse Gesù e, allontanatosi, si nascose da loro.

Allora Gesù ha appena detto che Lui verrà crocifisso, lui che è il Messia, che è il Figlio, ed ecco la prima obiezione: ma come? Il Cristo rimane in eterno, Dio è impassibile! Come mai dici che tu finirai innalzato (ormai hanno capito cosa vuol dire “innalzato”, vuol dire elevato sulla Croce). E gli chiedono: chi è questo Figlio dell’uomo? Gesù non risponde direttamente, perché ha già detto tutto e il seguito del Vangelo lo farà vedere. E invece dice una cosa: *Ancora per poco tempo la luce è per voi.* Gesù resta ormai pochi giorni e poi scompare. *Allora fin che avete luce, camminate nella luce, perché non vi afferri la tenebra.*



Cioè Gesù cosa dice come risposta? Chi è questo Figlio dell'uomo? È la luce del mondo, è il senso della vita, è il giorno di Dio, è la salvezza.

E se voi non camminate in questa luce, non sapete dove andare, non sapete da dove venite. Finchè avete questa luce, credete, aderite alla luce e diventate figli della luce”.

Quindi alla domanda “Chi sei tu?”, egli risponde: “guarda, se vieni vicino a me, mi conosci e diventi tu stesso figlio della luce.

Chi sei tu? Sono la luce del mondo. Se ti lasci illuminare, diventi anche tu figlio della luce.

E poi si conclude che Gesù si allontana e si nasconde.

Il capitolo successivo parlerà dell'ultimo giorno in cui la luce si nasconde; come il chicco di frumento va sotto terra, così la luce entra nelle tenebre. E cosa farà la luce nelle tenebre? Illuminerà le tenebre. E il seguito del Vangelo sarà proprio la rivelazione della gloria di Dio di questa luce che illumina tutte le nostre tenebre in modo che diventiamo tutti figli della luce.

Come vedete il brano è molto composito, è molto ricco. Comunque il centro del brano è capire questo grande mistero di dove si vede Gesù, di dove si vede il Figlio dell'uomo, dove si vede il Figlio di Dio, dove si vede Dio stesso. Lo si vede sulla Croce.

Testi utili:

- Salmo 30, i Salmi 22, 27 e 40.
- Isaia 52, 13-53, 12
- Daniele 7
- 1 Cor. 1, 18-2, 16